

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabbato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 30 la linea.

A quest' Ufficio si
distribuisce la VOCE
NEL DESERTO al Lu-
nedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15.



119

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della *Maga*, piaz-
za Cattaneo; in A-
lessandria da Car-
lo Moretti; in No-
vara da Carlo Mis-
seglia; a Novi da
Carlo Luigi Salvi;
a Cagliari da Cri-
vellari; a Oneglia
da Mart. Berardi,
a Tortona da Gae-
tano Torri; in
Chiavari da G. B.
Berzone; negli al-
tri luoghi deposi-
tando al rispetti-
vo Ufficio Postale
l'ammontare del-
l'abbonamento,
ritirando il *Buono*
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel*
Deserto.

A LUIGI NAPOLEONE BUONAPARTE

Principe Presidente, non sorridete leggendo un tale Indirizzo. Mentre la Stampa Repubblicana di Francia è avvinta in sempre nuove catene dai vostri Carlier, dai vostri Baroche, dai vostri Faucher, e costretta tutti i giorni a dibattersi fra le mortali spire del Fisco, non può alzare che debolmente la voce per rivendicare i diritti della Francia, non dee riuscirvi troppo strano che un giornaleto burlesco di poche colonne, e che vede la luce sotto un governo Monarchico, smetta per voi la satira e l'epigramma per parlarvi per poco del miglior senno del mondo. Benchè piccoli e modesti di formato, non siamo però creduti tanto meschini d'idee e tanto poveri d'influenza, da non essere abbastanza conosciuti anche a Parigi, e da disperare che la nostra voce di Cassandra sebbene esile e democratica, giunga sino all'orecchio vostro di Principe Presidente (come vi chiamano i Cortigiani) e di Principe che è in carriera d'Imperatore. Cessate dunque di sorridere all'impertinza del nostro titolo, o tenete almeno in sospeso il vostro sorriso di compassione sino alla fine dell'articolo. Allora solo sarete padrone di farlo, se pure ve ne resterà la voglia.

Signore, non Principe, ma Presidente! Non ha guari, l'Europa leggeva fremendo le sublimi parole di Kossuth alla Democrazia Francese, in cui porgea voti che alcuno non rammentasse il vilissimo rifiuto da voi fatto alla sua domanda di attraversare la Francia, ove mai accadesse che *chi fu già esule, ed ora pare l'abbia dimenticato*, ritornasse nella dolorosa condizione di *profugo*. Quelle parole, tutti lo compresero, spiranti la più pura fragranza del martire che non si abbassa a raccogliere l'oltraggio del suo manigoldo, erano rivolte a voi, antico esule, ed ora persecutore di esuli; a voi, antico cospiratore, ed ora tormentatore di cospiratori. Quelle parole erano come ferro rovente che doveva impi-

mere sulla vostra fronte il marchio dell'infamia, il marchio del rinnegato e del fraticida. Ebbene, esse non vi hanno punto scosso, esse passarono come lieve aura di zeffiro sul vostro volto su cui la svergognatezza ha fatto la sua ultima prova, e non bastarono a turbare un solo momento la vostra beata illusione Imperiale. Voi le avete dissimulate, o non le avete udite, o non le avete comprese, e forse erano troppo magnanime, perchè poteste comprenderle! Ma che cosa sperate voi dunque? In chi confidate? Qual'è il sogno del vostro avvenire? Vi credete voi eternamente irresponsabile, eternamente padrone della Francia senza sindacato e senza giudici, che fate così a fidanzanza colla libertà, coi diritti e coll'onore della Nazione Francese? Imbecille! E non sapete che siamo alla vigilia del 1852?

Signor Presidente e non più Principe, anzi fra pochi mesi nemmeno più Presidente ma Cittadino, a che giuoco giuochiamo? Credete voi che il giorno della giustizia non verrà mai? Oh sì che verrà! Nel 52 o nel 53 o nel 54, non importa l'anno, purchè voi siate ancor vivo per udir la lettura della vostra sentenza, il giorno della giustizia verrà. Sì, verrà più o meno pronto, più o meno atteso, più o meno invocato, ma ciò che solo monta, terribile, inesorabile, riparatore; egli deve venire e verrà. O proclamato fra la mitraglia sulla cima delle vittoriose barricate, od uscito pacificamente dalle urne elettorali, egli può ben farsi aspettare, ma non può certo mancare. Dio e il Popolo si somigliano nel punire i colpevoli, i traditori, gli apostati, i parricidi. Dio e il Popolo possono ben tardare a far cadere sugli scellerati la loro scure vendicatrice, ma non si dimenticheranno però mai di vendicarsi. Dio e il Popolo non pagano il sabato, ma pagano però sempre, e la Francia non è fatta per essere a lungo il trastullo d'un imbecille vostro pari. Vi fu Luigi XVI che volle ingannarla tergiversando mentre chiamava le armate straniere sul suolo Francese,

vi fu Carlo X che volle attentare a tutte le sue libertà colle famose ordinanze; vi fu Luigi Filippo che volle corromperla ed affogarla nell'opulenza, facendole abdicare ai suoi diritti in nome degli interessi della Borsa; ebbene, come finirono essi? Gli ultimi due nell'esiglio, ed il primo sul palco! E non avevano fatto la metà del vostro male, e non erano come Voi antichi cospiratori, antiche vittime della tirannide, ma Re per grazia di Dio, o poco meno! Lo stesso vostro zio, la gloria del cui nome forma la sola aureola del vostro, sì lo stesso vostro zio, genio e miracolo del secolo, non cadde egli pure, e perchè cadde? La sua ambizione, il suo dispotismo, la rivoluzione ch'egli tradiva mendicando la mano d'una principessa Austriaca avevano spento l'entusiasmo del Popolo a suo riguardo, e contribuivano a farlo cadere ben più dei battaglioni di Wellington e di Blucher, ben più del tradimento di Grouchy e di Marmont! E sperate voi d'esser più scaltro, più potente, più terribile e soprattutto più fortunato di Luigi XVI, di Carlo X, di Luigi Filippo e di vostro zio? Ma credete voi dunque d'aver incadaverito in tal modo la Francia, ch'essa non sia più capace di nessun movimento, neppure di Galvanismo? Stupido! Sciagurato! Imbecille! Venne il giorno della giustizia pel genio a cui faceva corona il prestigio della gloria, venne pel diritto divino consacrato dal Papa e dalla venerazione di secoli, venne pel Re restaurato dalle baionette Cosacche, venne pel Re Cittadino e pel trono che si dicea circondato d'istituzioni Repubblicane, e che lo era di prosperità materiale, e non verrà per voi che non avete intorno al vostro seggio Presidenziale nulla di tutto ciò? Credete, o insensato, che basteranno forse a tenerne il luogo i docili partigiani d'ogni governo esistente, e i molti amici del vostro cuoco?

In quel giorno inevitabile come la morte, terribile come l'ira di Dio, giorno d'espiazione e di giustizia, voi sarete chiamato innanzi al Tribunale del Popolo Francese a render ragione dei vostri quattro anni di Presidenza. Le vostre vittime saranno la prova delle vostre colpe, i vostri complici ne saranno i Testimonii, i vostri atti saranno i corpi del vostro delitto. « Che cosa hai tu fatto del voto universale? » vi chiederà con voce imponente quel popolo. « Tu l'hai ucciso, l'hai assassinato, pronunciando il tuo suicidio, e privando tre milioni di Francesi, uguali a te, del loro più prezioso diritto. Dunque » ripiglierà la stessa voce « tu hai violata la Costituzione. » — E che cosa risponderete voi? — E una! — « Che cosa hai tu fatto del diritto di riunione? Tu l'hai soppresso, tu l'hai annichilato, l'hai distrutto, perchè pesava troppo sulla tua coscienza, lorda d'arbitrii e di liberticidii, che vi fossero Società politiche in cui si potessero discutere gli atti del governo, per stigmatizzarli di tutta la meritata riprovazione. Tu hai violata la Costituzione » — E che cosa risponderete voi? — E due! — « Che cosa hai tu fatto della libertà della Stampa? Tu l'hai uccisa prima a colpi di spilla, e poi a colpi di scure. Quanti non sono i giornali, i Gerenti, gli scrittori Repubblicani, caduti sotto le tue condanne? Ormai l'elenco è troppo lungo, per riferirlo; basta accennarlo. Tu non assicurasti che l'impunità e la protezione della Polizia ai detrattori della Repubblica che ti ha richiamato dall'esiglio e che ti ha fatto Presidente. Tu hai violato la Costituzione! » — E che cosa risponderete voi? — E tre! — « Che cosa hai tu fatto pel Popolo? Tutte le imposte furono mantenute e moltiplicate, le disuguaglianze sociali furono favorite e cresciute; le carceri di Francia e le colonie riboccano di condannati e di deportati politici; varii dipartimenti della Francia sono da mesi e da anni tenuti in istato d'Assedio senza alcuna ragione; le Guardie Nazionali Repubblicane sono sciolte, le rielezioni al dovuto tempo non furono fatte; le petizioni che tu hai promesse per la proroga dei tuoi poteri, furono incostituzionali. Tu hai violata la Costituzione » — E voi che cosa risponderete? — E quattro! — « Che hai tu fatto dell'onore Francese all'estero, e come hai tu raccolto il legato di patrocinio pel debole, di opposizione al prepotente, di propaganda Repubblicana, di ricostituzione di tutte le nazionalità oppresse che ti aveva lasciato la rivoluzione? Tu hai udito i gemiti della Polonia strozzata dallo Czar e non ti scuotesti; hai assistito all'eccidio dell'Ungheria, al bombardamento della Sicilia, e rimanesti colle armi al braccio; hai raccolto l'ultimo sospiro di Venezia, e non le hai rivolto una parola di simpatia. Non basta; non solo hai applaudito all'orgia sanguinosa dei despotti del Nord; ma hai voluto tu pure prendervi parte,

sgozzando anche tu la tua vittima, e la tua vittima fu Roma! Sciagurato! Tu hai fatto della Francia la druda dello Czar, la prostituta di Radetzky, la meretrice del Re di Roma! Tu hai bombardato il Campidoglio, tu hai vendute l'onore della Francia, tu hai violato il quinto articolo della Costituzione. » — E che cosa potrete risponder voi? — E cinque! — Non vi basta ancora? Vi pare che in questo terribile processo, in questa formidabile requisitoria, in cui il Popolo Francese farà da Fisco e da Giudice, non vi sarà materia più che sufficiente per farvi terminare come Luigi XVI, benchè la pena di morte sia stata abolita dalla Repubblica per delitti politici? Se voi avete commesse tutte quelle illegalità, perchè non sarà lecito al Popolo di commetter quest'una a sfogo della sua giusta vendetta? Se non vi basta, vi aggrungeremo l'ultima vostra colpa... l'espulsione di Kossuth dal suolo Francese... Basta così? Sorridete ora se vi dà l'animo...

I FRATI CAPPUCCINI PRIVATI DEGLI UCCELLI!

Dove trovate, o lettori, un Ordine Religioso più povero del Cappuccino?... Poco importa che voi mi vogliate dire che quest'Ordine, a Genova, ha fatto tesori colle sue SEPOLTURE; che ha spedito a Pio IX in regalo, quando si trovava a Gaeta, la povera somma di Ln. 929; che coll'elemosina quotidiana di denari e di commestibili potrebbe provvedere un esercito affamato come il Piemontese a Novara... Io vi rispondo che queste sono invenzioni dei demagoghi, e che i Barboni di S. Francesco son poveri, e che fanno voto di strettissima povertà... Andiamo avanti... Dove mi trovate un Ordine più penitente, più contemplativo, più apostolico di questo? Abito grossolano, calze di Padre Adamo, un gramo paio di sandali, un pezzo di fune alla pancia, una camicia di lana... Ecco il corredo di questi Frati... Ma già voi mi direte, che l'abito non fa il Monaco, che colla pancia piena e dell'eccellente vino sullo stomaco non si sente il rudimento dell'abito e la mancanza delle calze; voi maliziosi mi soggiungerete che i soli gonzi portano la camicia di stoppia, mentre i furbacchioni l'hanno di buona tela d'Olanda e di finissima maglia di lana. Ma queste, io vi ripeto, sono menzogne; cari miei, sono mormorazioni, e a dispetto di queste, i Barboni non cesseranno di essere i veri Anacoreti del secolo XIX, i veri seguaci del Serafico Francesco... Ebbene lo credereste, o lettori? A tutte le mortificazioni, penitenze vecchie e nuove, della Regola e fuor della Regola, il Padre Generale ha voluto aggiungervene una nuova... E che razza di penitenza!... Gustate l'Articolo 9 di un suo Editto che vi riporto testualmente e vedrete. « Sotto pena di sospensione a divinis per i Sacerdoti, d'invalidità agli Ordini Sacri per i chierici, di privazione di voce attiva e passiva per i laici, PROIBIAMO TUTTI GLI UCCELLI AI RELIGIOSI. » Firmato: P. Venanzio da Torino Generale dell'Ordine ec. ec. Avete inteso? Avete capito? Numi del firmamento! Non potrà dunque più per l'avvenire un povero Frate passar qualche minuto trastullandosi con qualche uccello? Dovrà aprirgli la gabbia e mandarlo alla malora? E che v'hanno fatto di male gli uccelli dei Frati, o Padre Generale, da proscriverli così da tutti i Conventi? da sospenderli, da perseguitarli così barbaramente? Poveri uccelli dei Frati! E perchè tanta guerra ai cardellini, ai fringuelli, ai canerini, ai passerotti? Perchè tanto uccellicidio? Un passatempo così innocente, così semplice, così comune, proscritto da Padre Venanzio? Un trastullo che non si nega alle Monache, alle Oblate, alle penitenti, alle rinchiuse!... Padre Venanzio, voi siete ben crudele! Nella Leggenda delle Beate, nella vita delle Sante, io non trovo nè Vergine, nè Martire, alla quale il Confessore abbia mai inibito l'uccello... uno almeno. Leggo di Santa Cecilia che al canto degli uccelli che teneva in cella, ben di frequente andava in dolcissime estasi... Santa Teresa, negli uccelli, e specialmente nelle tortore, sentiva il gemito della sposa dei Cantici, l'inno di grazie di un'anima verso il suo Creatore... Santa Caterina da Siena manteneva buon numero d'uccelli, e si divertiva nei momenti di ozio a vederli ora pigolare, ora beccare, ora saltellare ed ora in dolcissimo metro gorgheggiare canzoni di Paradiso... E voi, Padre Venanzio, non sentite niente, non trovate niente di spirituale, di celeste negli uccelli?... Avete una anima così poco poetica, così dura, così abbronzita, così prosaica? Poveri uccelli dei Cappuccini! Vecchi e giovani ne andavano pazzi... non v'era novizio che coi suoi risparmi

L'ARRIVO DI KOSSUTH, OSSIA I DUE APOSTOLI DELLA LIBERTÀ A LONDRA



Sotto gli auspizii di tali Apostoli, i Popoli non possono temere. Il trionfo della libertà è sicuro!

MUSEO DEL...

non provvedesse un po' di scagliola al suo cardellino, al suo fanello... Non v'era Definitore, Lettore di Morale che si scorresse di ammazzare al suo passerotto, al suo ortolano, ora un po' di cicoria fresca ed ora un po' di lattuga del primo taglio... Anche lo stesso Provinciale aveva l'uccello e se lo teneva carissimo. Nella stessa *Faccenderia* si tenevano uccelli, e v'era scagliola per tutti... Mi ricordo io d'aver veduto uccelli nello stesso *Presepio* che si fa alla Concezione; uccelli messi generosamente delle proprie celle dai Frati... Ne volete di più?... Alle finestre istesse della Sacristia si vedevano uccelli di ogni colore, d'ogni razza, d'ogni maniera... E Padre Venanzio da Torino bandisce, confisca, sospende tutti gli uccelli ai Religiosi?... Paziienza! Non vi addolorate, o Frati, non ve n'andate per questo in etisia... Sperate, e San Francesco vi aiuterà!... Già voi lo sapete meglio di me: l'abisso chiama l'abisso... Un Re vi ha chiuso il Foro Ecclesiastico! Non vi mancava che un Generale che vi privasse degli uccelli... e questo Generale lo trovaste nel Padre Venanzio da Torino, quantunque nativo di un paese dove i *Gabbiani* e gli uccelli d'ogni colore la fanno da padroni!!! Sia fatta la volontà di Dio!

GHIRIBIZZI.

— Il Papa coll' aiuto delle truppe Austriache, cerca tutte le strade di assorbire nei proprii Stati la Repubblica di San Marino. Tant' è quello Stato di sei mila anime fa gola a Mastai! Si chiama Repubblica, e questo nome è proprio uno scandalo nel bel mezzo degli Stati del Papa! Basta, faccia pure Sua Santità! Egli distruggerà una Repubblica di sei mila anime, e noi le ne sostituiamo una di 24 milioni. Va bene così?

— In un nuovo impasto Ministeriale in Piemonte annunziato dalla *Gazzetta di Milano*, e che non è che un pio desiderio reazionario e nulla più, è notevole che vi si osservano i nomi di San Martino all' Interno e di La Marmora alla Guerra. È inutile; San Martino e La Marmora piacciono da troppo tempo alla *Gazzetta di Milano* e ai Croati che la scrivono. Formano proprio tutta la loro delizia! L'abbiamo sempre detto noi?

— 100 MILA franchi pagabili a vista a chi sapesse indicare un giornale più noioso della *Croce di Savoia*!!!

— Domandava ieri un tale, come si poteva spiegare che il professore *Nuyts* antico ripetitore nel Collegio dei Gesuiti uomo codino per la pelle, e che non aveva mai avuto niente d'Italiano nel passato, neppure il nome, avesse potuto acquistare tanta celebrità e tante simpatie fra i liberali. Ma... gli rispondeva un altro con una lunga pausa. Non ci voleva proprio altro per lui fuorchè il Papa lo mettesse all'Indice!

— Pare che l'espedito da noi proposto per levar d'imbarazzo il Ministero per la suddetta proibizione rimpetto alla Corte di Roma, quello cioè di chiedere la soppressione della Cattedra di Diritto Canonico, trovi molto favore fra gli studenti. A quanto si dice, la prima petizione in corso sarebbe già coperta di trecento firme. Anche la Redazione della *Maga*, che è composta di due studenti, vi si firma in fretta.

— Abbiamo in Genova da qualche tempo il Marchese *Brignole* ex-Ambasciatore del nostro Governo a Parigi. Buon segno! Se *Brignole* scappa da Parigi, vuol dire che il vento che vi tira è socialista, o quanto meno Repubblicano. *Brignole* è buon pilota! Allegri!

— Chi vuol ravvisare nella promozione di Peletta un premio, e chi una punizione. Chi vuole che Cavaoro dicesse *promoveatur ut amoveatur*, e chi *amoveatur ut promoveatur*. I Marinaj però non dicano altro, e tripudiano pel piacer di perderlo. — Poveri Marinaj ne hanno ragione; purchè non abbiano a fare come la vedova che piangeva Nerone!...

— Si vuole che il Governo Pontificio stia facendo delle scrupolose indagini presso le balie di Roma per conoscere l'opinione politica dei loro lattanti... Questa misura pare presa in seguito all'espulsione dei due ragazzi di anni 43 e 9 di cui parlammo nel nostro ultimo Numero.

— Ci scrivono dalla *Croce dei Fieschi* che evvi colà un certo Signore codino per la pelle, il quale non finisce mai di brigare sulla lista elettorale e nelle faccende della Chiesa, tenendosi sotto i piedi il Parroco e cercando di fare altrettanto col Sindaco, ed influenzando tutto colla sua sperficata coda. Il nostro corrispondente finisce pregandoci a dar-

gli un' ammonizione e ad invitarlo a desistere dai suoi maneggi, ma che sperare? Porta un nome troppo illustre... in Romagna! Però se continuerà gli daremo il resto.

— Si vuole che l'Imperatore abbia consigliato Monsignor Romilli a lasciare l'Arcivescovato di Milano... *Rumina... Rumina*, o Romilli... Puoi ben leccare gli stivali di Radeschi, ma i Croati non dimenticheranno giammai l'aver tu benedette le bandiere della rivolta... *Rumina*, o prete, e sappi che sperar perdono dai Gesuiti e dai Croati, è lo stesso che chieder pane ai sassi... Va là, galantuomo!! Questa volta l'Imperatore farà le vendette dei liberali... Oh Provvidenza Divina, sei pur grande!!!

— Pare e sembra che la voce corsa della demissione favorita al Generale *Vetta Canuta* sia una vera frottola... Noi lo sapevamo da un pezzo che *Lupo* non mangia *Lupo*...

— Si dice che l'*Esposizione di Londra* sarà chiusa, e quindi riaperta immediatamente all'arrivo di Kossuth... Troppe gentilezze, Signori Inglesi; già la *Maga* è sempre la stessa e teme i *Danaos et dona ferentes*... Quando voi date qualche cosa è segno che volete molto...

— Appena l'Imperatore è partito da Milano, si osservò un solenne cangiamento di atmosfera... Cessarono le piogge, si rivede il sole... Dove è l'Imperatore non vi può mai essere *buon tempo*...

— Anche jeri fu sequestrato il Giornale *Italia e Popolo*. Questo prova una sistematica persecuzione del Fisco contro quel Democratico Giornale. Noi protestiamo in nome della libertà della stampa, che si cerca di ridurre ad immagine e similitudine di quella della Francia Repubblicana.

POZZO NERO.

— I faziosi, i demagoghi ecc. a Milano, secondo i giornali Austriaci, non oltrepassano il centinaio... Eppure, secondo i giornali Austriaci, il Signor SOMAZZI Redattore della falsa Croata Bilancia, non può passeggiare di sera, non può andare ai Teatri, ai caffè, ai passeggi, per timore d'essere accoppato... Son cento! Son pochi questi faziosi, ma son proprio col sale e col pepe! Accidenti! Povero Somazzi v'è là, mio caro, che hai avuta la Croce in oro del Merito! V'è là, che sei in croce davvero!!! Buon pro ti faccia!

— Ci vengono fatte istanze per reclamare dal Parroco di San Siro l'osservanza dell'obbligo che ha ciascun Parroco di avere una Fabbriceria. Tempo perduto! Se non vi è Fabbriceria, non si danno conti. Non vi piace il partito? Se non piace a voi, piace al Parroco dei G..... veri s'intende. Quindi non cercate altro.

ERRATA-CORRIGE.— Nell'Articolo intitolato: *Di nuovo delle Tasse* inserito nello scorso Numero, dando la somma di ciò che renderebbe una Tassa di cinquanta franchi per Prete, il fattorino ha dimenticato la bagatella d'un MILIONE. Il danno arrecato alle Finanze è poco, ad ogni modo ci affrettiamo a riparare all'ommissione.

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

NOTA DELLE OBLAZIONI

presentate all'ufficio della Direzione del Giornale La Maga a beneficio dei Marinaj liberati.

(Contin. al Num. 29.)

Somma annunziata nel N. 29	Ln. 497.02
Barone Benedetto	» 5 —
Calvetti Feliciana	» 5 —
Compagnia 10. Legione 2.	» 59 —
pù un anello del valore di Ln. 4 circa.	
Compagnia 9. Legione 2.	» 83.53

TOTALE . . Ln. 327.57

Quota spettante agli otto individui cui è destinata: Ln. 40.96.

Individui che già la ritirarono

Avanzino Gaetano — Calcagnino Giuseppe — Poggi Gaetano — Malatesta Giuseppe — Falcone Antonio.

Il Negozio e Sartoria del Sig. Amerigo che esisteva da S. Luca, Palazzo Pratolongo N.º 545 è stato traslocato in cima di Scurreria, Casa propria, N. 28.

Tipografia Daguino.